



## LA STORIA DI AMANDA

Lo «scricciolo» di Natale ha compiuto 1 anno **PAG 32**



## ARMENIA NEL CUORE

La «Scuola Verona» rinascerà in pietra **PAG 17**



**STORIA DEL VATICANO**  
Dalle origini ai giorni nostri  
IN EDICOLA A € 8,90  
Più il prezzo del quotidiano

## Canone in bolletta e Rai allo sbando

di **STEFANO ROMITA**

**A**ttaccare la Rai è da sempre la cosa più facile. Riescono a farlo tutti: ex presidenti, ex direttori, ex presentatori, ex vallette, tanto per restare all'interno del servizio pubblico radiotelevisivo. Se poi ci spingiamo all'esterno le polemiche e le critiche, anche feroci, non si contano. Non importa di che tipo di «reato» si sia macchiato di volta in volta il cavallo agonizzante di viale Mazzini, devono saltare sempre e comunque delle poltrone. Si tratta del campo di battaglia storico in cui le opposizioni parlamentari si lanciano sulle maggioranze e sui governi di turno per sfondare qualche porta.

Stabilito ciò, resta però il fatto che la somma dei tanti errori compiuti nella diretta della notte di San Silvestro non è accettabile. E le polemiche sono sacrosante. In un sol colpo c'è stata la bestemmia in diretta, il festeggiamento con brindisi anticipato, una serie di turpiloqui inammissibili in un servizio pubblico e perfino l'anticipazione del finale del nuovo episodio di «Star Wars».

E a questo punto partiti politici e Vaticano hanno stretto all'angolo il neo super manager Rai, Campo Dall'Orto, ricordandogli le responsabilità di un direttore generale. Abbiamo così saputo che alcuni controlli, come quelli sui testi dei messaggi che scorrono sotto le immagini, sono dati in appalto esterno. Per risparmiare ovviamente. E che in regia durante la messa in onda non esiste alcun filtro.

Le rimostranze del mondo politico, che da anni lottizza il lottizzabile, e che anche in questo caso alza il tiro per incassare qualche direzione di rete, non ci sembrano una cosa seria.

Diverso è l'invito alla serietà e alla professionalità che giunge dall'Osservatore Romano quando chiede che la nuova Rai dimostri di saper fare le cose per bene, con rigore e impegno, che dimostri che il ruolo di servizio pubblico si conquista, giorno dopo giorno, sul campo, senza seguire i falsi miti dello share, o rincorrendo le televisioni commerciali sul loro terreno.

Un invito che appare ancora più puntuale nei giorni in cui la televisione pubblica sta vivendo un rinnovamento profondo, con la rivoluzione di un amministratore delegato che per una volta avrà poteri molto più ampi dei suoi predecessori. E soprattutto alla vigilia della novità del pagamento del canone in bolletta: un mezzo per battere l'evasione che dovrà però fare il paio con scelte di serietà e di rigore. Non con una Rai ancora una volta allo sbando.

## ASSISTENZA. Parla Girardi, nuovo direttore generale che sarà responsabile delle tre Ulss scaligere

# «Così cambia la sanità veronese»

Liste d'attesa ridotte con il «cup» provinciale. Il nodo poliambulatori. Sinergie con le farmacie

**NUOVO DRAMMA**  
Tragedia a Brescia un'altra mamma muore col neonato A San Bonifacio ispettori in ospedale

**PAG 4-15**

La rivoluzione della sanità comincia da Verona e il nuovo direttore generale dell'Ulss 20, e commissario delle Ulss 21 e 22, Pietro Girardi, ha un piano per cambiare aziende e servizi ai cittadini. In primo luogo c'è la sfida per ridurre le liste d'attesa delle visite e istituire il centro unico di prenotazione. Altro nodo da sciogliere è quello dei poliambulatori: va costruito un rapporto con gli ospedali di comunità per garantire la cosiddetta medicina di continuità. Girardi sottolinea poi il rispetto dei territori («questo lo scrivo col sangue») e la necessità di una sinergia fra le tre Ulss, con l'obiettivo di livellare i servizi verso l'alto. Infine, fondamentale sarà il rapporto con la rete delle farmacie e il mondo del volontariato. **MARCOLINI PAG 9**



Pietro Girardi, neo direttore dell'Ulss 20 e commissario delle Ulss 21 e 22, con l'assessore regionale Luca Coletto: il loro obiettivo è migliorare i servizi sanitari

## MALTEMPO. Dopo due mesi è tornata la pioggia: rientra l'allarme smog



## Dalla siccità alla neve

**FIOCCI ANCHE IN PIANURA.** Nel giro di poche ore si è passati dalla siccità e dalla nebbia alla neve. I fiocchi hanno imbiancato tutta la Lessinia e il Baldo, ma sono caduti a tratti copiosi anche in pianura (nella foto Pecora, una strada di Villafranca) e in città, grazie alle basse temperature, senza comunque causare disagi. In quota gli accumuli hanno raggiunto i 10 centimetri, non sufficienti al momento per far partire la stagione dello sci. Le prime precipitazioni dopo due mesi hanno quantomeno rimescolato l'aria e l'allarme smog è rientrato. **PAG 6-13-26**

## TERRORISMO. Medioriente sempre più in fiamme

# L'Arabia giustizia l'imam degli sciiti L'Iran: «Vendetta»

L'Arabia Saudita ha giustiziato 47 persone condannate per terrorismo, tra cui un alto dignitario sciita, Nimr Baqer al-Nimr, noto per le sue posizioni contro il governo. Si tratta delle prime esecuzioni del 2016 nel regno ultraconservatore. L'Iran condanna l'uccisione del capo religioso e annuncia vendetta: in serata l'ambasciata saudita a Teheran è stata incendiata. **PAG 2**



La foto dell'imam Nimr al-Nimr

## CALCIO

Hellas e Chievo i numeri del 2015 È la difesa a fare la differenza

**DE PIETRO PAG 36-37**

## BELFIORE

Spunta il cantiere dell'Alta velocità ma il sindaco vuole spostarlo

**MARTINI PAG 24**

## CONTROCRONACA

# E se mettessimo a dieta Internet?

di **STEFANO LORENZETTO**

**L**a prima volta che fui assunto all'Arena, 40 anni fa, nello stabilimento di San Martino Buon Albergo le righe delle pagine uscivano incandescenti dalle linotype tra sbuffi di piombo, antimonio e stagno. Nell'aprile 1984 il quotidiano cittadino, davvero tornato a lavorare sette mesi prima, decise di passare dal caldo al freddo, cioè alla fotocomposizione. I videoterminali per

elaborare titoli e testi furono riservati ai soli tipografi. Dopo qualche tempo vennero dati in dotazione anche ai giornalisti.

La redazione prescelta per introdurre il nuovo sistema editoriale fu quella che si occupava delle cronache provinciali, forse perché l'età media di coloro che vi lavoravano si aggirava sui 25 anni, quindi era ritenuta dal direttore la più duttile e la meno ostile alla novità. Io ne ero il caposervizio e disponevo della vista acuta tipica di un trentenne. Infatti controllavo agevolmente i titoli sputati da una stampante che, per misteri insondabili, non andava (...) **PAG 23**

## L'INTERVENTO

# La speranza di una pioggia abbondante

**Giuseppe Zenti**  
Vescovo di Verona

Di Pm10, di polveri sottili ormai sappiamo tutto. Con l'aggiunta delle porzioni giornaliere assicurate dai mass media, ci sembra di respirarle persino con gli orecchi. Stiamo rischiando la psicosi. Anche se non c'è dubbio che il fenomeno sia molto serio. (...) **PAG 22**

**DeBeni**  
supermercato  
TUTTE LE DOMENICHE  
**APERTO**  
dalle 8.00 alle 13.00  
**COSTERMANO**  
LAGO DI GARDA

**UN DEL SORRISO SENZA ANDARE ALL'ESTERO**  
**Protesi senza palato fissate con il sistema Clic-Clac**  
**Dentisti Riuniti**  
[www.dentistiriuniti.it](http://www.dentistiriuniti.it)  
**045-8904327**  
Strada Bresciana, 14 (SS11) - 37139 Verona (VR)





## LE GRANDI INIZIATIVE. In edicola con L'Arena Papi, concili, riforme la storia del Vaticano fino a Francesco

Un'analisi sulla più longeva  
istituzione dell'intera umanità



La storia del Vaticano raccontata dalle sue origini fino ai giorni nostri. È questo l'argomento del volume scritto dal giornalista Paolo Scandaletti, in edicola con L'Arena a 8,90 euro più il costo del quotidiano.

«Storia del Vaticano» racconta la vita di quella che è l'istituzione più longeva dell'intera umanità: le radici nell'antichità remota con Abramo e Mosè, Cristo e gli Apostoli in Palestina, Pietro e Paolo che avviano la Chiesa nella grande Roma, fino a papa Bergoglio.

È una storia che coincide con quella dei Papi: dai primi, martiri e perseguitati, seguiti - grazie a Costantino - da quanti la consolidano come Gregorio Magno, ma si trovano alle prese con i barbari e la trasferta bizantina.

Pontefici protagonisti della storia, che tengono testa ai Franchi e ai Longobardi, salvano nei monasteri il patrimonio culturale della civiltà greco-romana, affrontano l'ondata islamica impegnandosi e talvolta impelagandosi nelle Crociate, ma capaci anche di aprire al vento fresco degli Ordini mendicanti.

Papi che si lasciano risucchiare nei vortici del potere temporale - rivaleggiando con il grande imperatore Federico II - e di quello monda-

no, con le bassezze dei Borgia o di altri altisonanti blasoni d'Italia, tanto da provocare il sonoro schiaffo di Martin Lutero, che avvia la storica divisione che alimenterà la Chiesa protestante.

Si arriva perciò alla salutare rigenerazione del Concilio di Trento. Agli splendori del Rinascimento italiano i Pontefici hanno contribuito in modo decisivo impreziosendo la nuova basilica di San Pietro e arricchendo i Musei vaticani di opere conosciute in tutto il mondo.

Il rovescio della medaglia è la piaga del nepotismo e quella dei Papi guerrieri, dei vescovi feudatari e principi col popolo di Dio emarginato, dei processi dell'Inquisizione fino al caso clamoroso dell'abiura di Galileo.

Quindi, proseguendo nei secoli, si arriva all'Unità d'Italia con cui, di fatto, si sloggia il Papa dal Quirinale, liberandolo finalmente da un potere temporale ormai imbarazzante. Quindi si arriva con Mussolini al famoso Concordato del 1929 che ha dato forma allo Stato vaticano, e poi al Concilio Vaticano II voluto da Giovanni XXIII e realizzato da papa Montini, per finire il viaggio con i rivoluzionari, ognuno a proprio modo, Giovanni Paolo II e papa Francesco. • EM.ZAN.

dallaprima - Controcronaca

# E se mettessimo a dieta Internet?

Paradosso allarmante: più i siti  
dei giornali sono ricchi e più  
calano le copie. Urge una sterzata  
Per salvare noi e gli edicolanti

(...) oltre il corpo 5 (fate conto la metà, quanto a dimensioni, dei caratteri che state leggendo in questo istante). Trascorsi pochi giorni, pronunciai un vaticinio che irritò parecchio i miei amici tipografi: queste macchinette - loro le chiamavano così - vi spazzeranno via. È andata come avevo immaginato. Nel ciclo produttivo di un quotidiano, oggi i poligrafici rappresentano un'esigua minoranza. Fanno quasi tutto i giornalisti.

Trascorsi 30 anni, vi confesso, cari lettori, che sono assillato da un analogo funesto presagio: non sarà che anche la mia poco benemerita categoria è condannata all'estinzione, insieme con l'oggetto di carta che tenete fra le mani e con l'edicolante che ve lo consegna ogni mattina? La vigilia di Natale mi chiama l'amministratore delegato di un gruppo editoriale per farmi gli auguri: «Lo sai che nel giro di un anno i primi otto quotidiani nazionali hanno perso per strada 225.000 copie al giorno? È come se avessero chiuso *La Repubblica*, *Supergigi*. Mai visto nulla di simile. E nessuno ha detto nulla». Già. Non il governo, non gli editori, non i giornalisti. Saranno aumentate le copie digitali, ho obiettato. «Un pochino, comunque non al punto da giustificare questa carneficina», ha ribattuto l'amico manager.

La mia mente, da tempo ingombra di brutti presentimenti, ha cominciato a macinare pensieri ancora più cupi. E mi sono chiesto che cosa rappresento per voi. Un branello di cellulosa o un fascio di byte? Voglio dire: come mi state leggendo, ammesso che lo stiate facendo (i giornalisti sono notoriamente megalomani)? su carta? su pc? su tablet? su smartphone?

Dell'*Arena* di quando ero bambino ricordo che la comprava un zio e che la sfogliavo di sera, quando dall'ufficio la portava a casa di mia nonna. Ho ancora impressi nella memoria il titolo a caratteri di scatola del giorno in cui

fu assassinato a Dallas il presidente Kennedy e i flani della pagina degli spettacoli che mi hanno ispirato la passione per il cinema. Dei giornali della mia adolescenza, *La Notte* e *Il Giorno* in particolare, rammento che li distinguevo dall'odore dei rispettivi inchiostri, al punto tale che alla scuola media i miei compagni di classe mi bendavano per farmi indovinare con l'olfatto le varie testate.

Quell'Italia non esiste più, eppure il quotidiano è rimasto pressappoco uguale ad allora, introduzione del colore a parte, cioè un prodotto che viene chiuso in tipografia, come si dice in gergo, alle 10 di sera (nel caso dell'*Arena* fra l'1 e le 2 di notte, il che consente di offrire qualche aggiornamento in più ai lettori) e poi aspetta fino alle 6 di mattina per essere posto in vendita. Otto ore. Più del tempo che c'impiega un Frecciarossa per andare da Bolzano a Napoli. Ha senso, nell'era della comunicazione istantanea?

Inoltre il giornale di carta è un prodotto assai dispendioso, non solo perché il personale gode di speciali indennità per il lavoro in orario notturno, ma anche per i costi industriali (rotative, piegatrici, fascettatrici, cellofanatrici), tipografici (carta, inchiostro, elettricità), diffusionali (auto che devono raggiungere le più remote località, rese elevate). Volete mettere il giornale digitale? Quattro smantellati esperti di grafica ed è fatto. Alle 3.30 di notte già si può leggere in qualsiasi parte del mondo. Consente di conservare gli articoli, di spedirli per posta elettronica, di eseguire ricerche per parole chiave, di consultare le copie arretrate. Un'azienda statunitense, Plastic Logic, ha brevettato display flessibili che si possono arrotolare: le pagine, scaricabili dall'etere con un collegamento dati, si materializzano sui sottili supporti come se fossero vere.

Da questa ibridazione nascono i guai dell'editoria. Il giornale cartaceo va stampato tut-



Il primo numero de «L'Arena», uscito il 12 ottobre di 150 anni fa

te le notti nonostante il bagno di copie, ma il suo clone telematico per il momento non può sostituirlo. Come se ciò non bastasse, solo il 26% de- gli italiani, ormai, s'informa sui quotidiani, mentre il 49% lo fa attraverso Internet. E ventenni non sfiorano i giornali- ho due esempi in casa - neppure se è il loro padre a scriverci sopra. La Rete è l'unico mezzo che avanza. Nel 2007 la utilizzazione con sistematicità il 25% dei cittadini, oggi siamo al doppio.

E qui, secondo me, gli editori hanno dimostrato una spiccata vocazione all'autolesionismo. Complice il calo drammatico della pubblicità provocato dalla Grande Crisi, a partire dal 2008 si sono buttati sul Web, pensando di compensare le perdite. Sbagliato. Internet è il regno del tutto è di tutti, quindi del tutto è gratuito. Il nemico mortale dei giornali. Le statistiche documentano un paradosso: più i quotidiani inseguono il pubblico sulla Rete, mettendogli a disposizione siti aggiornatissimi e ricchi di contenuti, più perdono copie.

A fronte di tracolli che in edicola arrivano fino al -41,9% su base annua, riescono a contenere i danni solo i giornali che centellinano con il contagocce le informazioni su Internet. Ma c'è persino il caso record di un foglio catanese, il *Quotidiano di Sicilia*, che nell'ultimo anno ha aumentato le copie del 47,5%. Ebbene, fatevi un giro sul suo sito: su- scita ribrezzo, tanto è misero. Il 24 dicembre la notizia

d'apertura era la seguente: «Vacanze di Natale a... Courmayeur». E dopo sette righe s'interrompeva con questa formula: «Per leggere l'inchiesta completa abbonati qui o acquista il giornale in edicola». Non c'è da lustrarsi gli occhi neppure sul sito di *Italia Oggi*, che infatti nell'ultimo anno ha visto crescere le vendite in edicola del 3,8% e fra i 68 quotidiani monitorati dall'Ads (Accertamenti diffusi stampa) è uno dei quattro che ancora conservano il segno «+» davanti.

In questo Paese la spesa media per giornali e riviste è di appena 8,39 euro mensili pro capite. Il costo di cinque quotidiani. Scusate tanto: perché gli italiani dovrebbero sprecare 1,50 euro al giorno se quello che vogliono lo trovano gratis sulla Rete? Mi sa che i giornalisti hanno deragliato: sono l'unica categoria al mondo che sta regalando il proprio lavoro. La domenica consulto di buonora il sito della *Repubblica* e posso delibare l'omelia del Fondatore. E dovrei cercarmi Eugenio Scalfari in edicola? Ogni mattina alle 7 mia moglie si fionda sul sito della *Stampa* per leggerci il *Buon giorno*, rubrica imprescindibile per qualità di scrittura e saggezza. E dovrebbe cercare Massimo Gramellini in edicola?

Purtroppo Internet, croce e delizia di questa epoca, ha inoculato nella maggioranza del pubblico la convinzione che quanto compare nei siti dei giornali sia, se non il contenuto esatto della copia cartacea,

un compendio breve di essa o quantomeno un valido surrogato. Non è affatto così, ma siamo stati proprio noi giornalisti a farglielo credere.

Dopodiché ci sono anche in circolazione astutissimi predoni telematici che ci fregano le nostre opere d'ingegno, senza che la casta degli scribi muova un dito per impedirlo, anzi ben contenta di farsi plagiare. Prendete il caso di *Dagospia*, che ogni giorno fornisce la rassegna stampa del meglio pubblicato sui giornali, sapientemente condita con un mix di goliardia, sesso e pettegolezzi. Guai a definirlo un sito di gossip: Roberto D'Agostino s'inalbera. «È un bollettino d'informazione, punto e basta», mi disse quando lo intervistai nel decennale di apertura. Pochi giorni fa ho dovuto concludere che aveva ragione: su 44 titoli pubblicati la vigilia di Natale, 7 erano articoli copiati (ripresi, per usare un etereo eufemismo) dalla *Repubblica*, 4 dal *Giornale*, 4 dal *Fatto Quotidiano*, 3 dal *Corriere della Sera*, 3 dalla *Stampa*, 2 da *Libero*, 1 dal *Corriere dello Sport*, 1 dal *Pais*, 1 dal *New York Magazine*, 15 da altri siti (soprattutto di giornali) e 3 erano flash di poche righe prodotti in proprio o frutto di repliche pervertute da personaggi tirati in ballo. Originalità di contenuti: zero. E va così più o meno tutti i giorni, senza che nessuno intervenga, neppure gli editori che in fondo ai pezzi fanno inserire la dicitura «Riproduzione vietata».

Conclusione. L'unica che ha dimostrato di avere idee chiare in proposito mi pare Laura Cioli, nuovo amministratore delegato di Rcs Mediagroup, la quale ha annunciato che da gennaio per l'edizione online del *Corriere* i contenuti di alta qualità saranno a pagamento. Fossi in lei, andrei persino oltre: proporrei alla Federazione italiana editori giornali di provare a chiudere per sei mesi i siti di tutti i giornali, listandoli a lutto. Una moratoria informatica. E vediamo che cosa mangiano mattina, mezzogiorno e sera gli scrocconi del Web.

Buon 2016 a tutti, ma soprattutto agli amici edicolanti. Se *L'Arena* a ottobre festeggerà il 150° anniversario di fondazione, è merito loro.

Stefano Lorenzetto  
www.stefanolorenzetto.it

FRANK SINATRA  
GOLD COLLECTION  
IN 2 IMPERDIBILI CD IL MEGLIO DI "THE VOICE"  
DOPPIO CD IN EDICOLA  
A SOLO € 9,90 CON

Più il prezzo del quotidiano